

DOPO LO SCIOPERO /GRAZIE A 100 MILA LAVORATORI CHE HANNO FATTO SENTIRE LA LORO VOCE

Il confronto politico deve servire per risolvere i problemi non per analizzarli.

Sindacati scuola: servono nuove relazioni sindacali e una attenzione dalla politica che non sia solo spot. E' tempo di decidere. Serve visione strategica. La parola passa al Ministro e al Governo.

E' un grazie ai 100 mila lavoratori che, con il sacrificio economico di una giornata lavorativa, hanno riattivato l'attenzione sui temi della scuola - quello che i Segretari generali di FLC CGIL, UIL Scuola, Snals-Confsal e Gilda Unams - esprimono dopo lo sciopero del 10 dicembre i cui dati si rivelano in crescita (raggiungendo quasi, con l'8%, il risultato dello sciopero del 2016 che si attestò al 9%).

Con lavoratori e studenti abbiamo riaperto i riflettori sulla scuola, ma non solo.

La protesta del personale della scuola è stato il segnale, l'allarme di un malessere più diffuso del mondo del lavoro sempre più marginalizzato dalle forze politiche.

Siamo in una settimana cruciale nell'iter della manovra. In queste ore i partiti stanno misurandosi in sede di emendamenti parlamentari. Una giusta riflessione che dovrebbe portare a soluzioni strategiche e non 'pezze' su un abito mal riuscito.

Nel confronto politico e negli incontri che abbiamo avuto - osservano i segretari generali dei quattro sindacati scuola - è unanime la valutazione negativa che le forze politiche hanno fatto sulla politica scolastica di questo governo, tanto che si preannuncia un maxi-emendamento sulla scuola che raccoglie tutte le forze di maggioranza.

In attesa di conoscere le determinazioni parlamentari e le valutazioni più complessive del governo, il mondo della scuola pone attenzione ai temi più complessivi che sono alla base dello sciopero generale del 16 dicembre. Temi che restano centrali per la vertenza che si è aperta con il governo.

Attendiamo una convocazione del ministro per riattivare il confronto - sottolineano con forza Francesco Sinopoli, Pino Turi, Elvira Serafini e Rino Di Meglio - che non può essere quello che abbiamo conosciuto in tanti tavoli senza esito ma con un chiarimento politico di fondo che affronti e risolva i problemi a partire dal precariato che va chiuso con immediatezza, sino ad arrivare alla soluzione di ogni sfruttamento lavorativo in termini di stipendio e di mansioni (DSGA f.f.), di interventi strutturali sugli organici e sulla composizione delle classi, sull'avvio del rinnovo del contratto in cui eliminare ogni vincolo relativo alla mobilità.

Lo sciopero del 10 dicembre ha segnato lo spartiacque sia delle relazioni sindacali che quelle negoziali che devono essere improntate da una visione strategica di natura politica, per risolvere i problemi non per analizzarli. Il Patto sulla scuola già analizzava e ipotizzava percorsi, occorre dare concretezza ed esprimere una vera volontà politica di risoluzione dei problemi, con risorse e confronto vero sulla "complessità".

Bisogna decidere: è questo il senso che il mondo del lavoro ha dato allo sciopero generale del 10. Vanno messe a sistema di nuove relazioni sindacali e politiche.

Ora la parola passa al ministro e al governo.

Dire che gli scioperi non servono significa non tenere conto dell'impegno di migliaia di persone.

Oggi si torna a parlare di scuola e di lavoro a scuola. E' il primo obiettivo raggiunto.

La scuola è parte attiva della società, avverte e risente per prima dei cambiamenti in atto: un campanello di allarme di un mondo che cambia. Rappresentare queste esigenze è dovere del sindacato, dare risposte concrete è compito urgente della politica.